

La devozione dei Barlettani verso la Madonna dello Sterpeto

di Renato Russo

Nella seconda metà del XII secolo, fra il 1150 e il 1200, mentre i Normanni edificavano la prima cinta urbana della città e il turrito bastione (il baluardo attorno al quale si sarebbe formato il castello), il territorio di *Baruli* - come si chiamava Barletta nel Medioevo - si presentava come un grande operoso cantiere dove erano in via di completamento i lavori di costruzione di *S. Maria Maggiore*, *S. Sepolcro* e *S. Giacomo*, le prime tre chiese attorno alle quali si inurbarono i primi tre *pittagi*, i primordiali quartieri che - fra mito e storia - sono all'origine della *civitas barolitana*.

E inoltre, poiché quelli erano gli anni delle prime Crociate, a cura dei numerosi ordini cavallereschi e monastici che stazionavano nella nostra città in attesa di partire per la Terrasanta, in gran numero sorsero chiese e monasteri, distrutti dall'usura del tempo e dalle guerre: *S. Samuele dei Premostrantesi*, *S. Giovanni dei Cavalieri di Gerusalemme*, *S. Leonardo dei Templari*, *S. Maria Maddalena*, *S. Maria di Nazareth*, *S. Lazzaro*, *S. Tommaso* e *S. Maria dei Teutonici*.

Negli stessi anni in cui questo grande fervore devozionale manifestava la sua fede attraverso la costruzione di solenni basiliche ed esoterici templi, a pochi chilometri da Barletta, sulla via per Trani, ad opera di un gruppo di modesti conventuali cenobitici, veniva eretta una piccola chiesa, forse il rifacimento di un tempio anacoretico basiliano ancora più antico dedicato al culto di una Madonna che, dalla selvatichezza agreste del luogo - *stirpibus refertus* - da tempo immemorabile era chiamata *dello Sterpeto*.

Invero di chiese dedicate alla Madonna, nel Medioevo, a Barletta ce n'erano tante. Ne abbiamo contate venticinque, di cui sono giunte sino a noi soltanto sei. Eppure, se la più influente fu *S. Maria Maggiore*, la titolare della Cattedrale, centro non solo religioso ma anche punto di convergenza del movimento politico e amministrativo della città, ben presto - nello spirito evangelico - la più devozionata divenne la piccola, modesta chiesetta rurale della *Madonna dello Sterpeto*, soprattutto da quando, attorno alla metà del XVII secolo, venne ritrovata la *Sacra Icona*. Ed un motivo c'è. Mentre infatti, con la edificazione della Cattedrale, era stato innalzato un tempio alla *Vergine Assunta*, la cui saldezza dommatica era nella ortodossia della *liturgia assunzionistica*, la grande popolarità di cui ha sempre goduto la Madonna dello Sterpeto nel cuore dei

Barlettani, fin dai tempi più antichi, è dovuta alla sua accessibilità, alla sua familiarità. La Madonna dello Sterpeto, infatti, al contrario delle altre Madonne, ritenute agli occhi del popolo barlettano più riservate, è invece familiarmente considerata una di casa, una della famiglia, una parente prossima alla quale rivolgersi con affettuosa semplicità nei momenti di più acuto e drammatico bisogno.

Come altro spiegare, diversamente, che sia l'immagine sacra più presente nelle nostre case? Come altro spiegare la consolidata tradizione popolare di andarla a prendere sulla via per Trani la sera del primo maggio, per accompagnarla in Cattedrale e poi riportarla, alle prime luci del primo giugno, a casa sua, nel suo Santuario? Come altro spiegare la straordinaria partecipazione di popolo al passaggio della Santa Patrona durante la tradizionale processione di metà luglio e il gran numero di *ex voto* raccolti nel suo eremo agreste?

Ed è proprio facendosi interprete di questo sentimento diffuso e genuino, spontaneo e autentico, che nel lontano 1732 la Curia pontificia romana intervenne presso l'arcivescovo di Trani affinché assecondasse il sentimento popolare orientato spontaneamente verso una profonda devozione per la Madonna dello Sterpeto, facendola assurgere, quell'anno stesso, a *Patrona della città*. Certo è sempre la stessa Madonna che si venera sia allo *Sterpeto* che nella Cattedrale, come nelle altre chiese cittadine, ma se *l'immagine sacra* - per dirla col Besson - *rappresenta per i suoi devoti la mediazione corporea e distinguibile di un sentimento religioso profondo e radicato*, quella verso la bruna icona bizantina, esprime una diffusa, amorevole irresistibile attrazione.

E questa coraltà di gioiosa e devota affezione verso la Madonna dello Sterpeto spiega perché, fin dai tempi più antichi, nei momenti più tragici, durante un terremoto o una guerra, un'epidemia o una carestia, il pensiero non di uno,



Renato Russo

Santuario Maria SS. dello Sterpeto - profilo storico

Editrice Rotas-Barletta, pp. 248 - € 16,00

Con il contributo dell'imprenditore di Aldo Musti